

stripbook



*classifica*

- **1 ANGELI E DEMONI** di Dan Brown Mondadori pagine 562 euro 18,60
- **2 IL CODICE DA VINCI** di Dan Brown Mondadori pagine 455 euro 25,00
- **3 STORIA D'ITALIA DA MUSSOLINI A BERLUSCONI** di Bruno Vespa Mondadori
- Rai Eri pagine XVI-828 euro 18,00
- **4 NIENTE DI VERO TRanne GLI OCCHI** di Giorgio Faletti Baldini Castoldi Dallai pagine 499 euro 18,60
- **5 LA PAZIENZA DEL RAGNO** di Andrea Camilleri Sellerio pagine 255 euro 10,00

*dodici righe*

**TRA BIANCO E NERO**



Tredici racconti di una nuova scrittrice da scoprire: Andrea Lee, una firma del *New Yorker*. Non fatevi sviare dalla grafica in stile «chick lit» (la narrativa per «gallinelle»). Né dall'ambientazione un po' odiosetta - una Milano da bere - della prima di queste storie. Andrea Lee, figlia della borghesia nera americana da quindici anni in Italia, ha un talento su generis nel raccontare gli abbagli degli incontri tra culture e razze. Da manuale *Il cocchio dorato*: genitori e figli a bordo di una Packard luccicante compiono nel 1962 un viaggio di emancipazione per gli Stati Uniti, sognando di farlo non «da neri» ma da cittadini come tutti.

**Donne interessanti** di Andrea Lee Rizzoli pagg. 298 euro 15

**ZIMBABWE, ANNO 1980**



L'Africa sta producendo una generazione di romanzieri splendidi. Yvonne Vera, nata a Bulawayo, in Zimbabwe, è tra di loro. *Il fuoco e la farfalla*, il precedente romanzo edito anch'esso da Frassinelli, ci aveva fatto conoscere la sua scrittura poetica e sensuale, da vertigine. Qui Vera - che, di madrelingua shona, scrive però in inglese - narra una storia ambientata nel 1980, l'anno in cui il suo paese conquistò l'indipendenza dalla Gran Bretagna, per affrontare poi, però, un lungo periodo di violenze interne fratricide. Protagoniste due sorelle, Thenjiwe e Nonceba, l'una con un destino di tragedia, l'altra portatrice di speranza.

**Le vergini delle rocce** di Yvonne Vera Frassinelli pagg. 247 euro 16

**E DIO CREÒ COLETTE**



«Dice l'indicibile e nomina l'innominabile» scrive Julia Kristeva, star dello strutturalismo francese, a proposito di Colette, la «scandalosa» autrice di romanzi come *La vagabonda* col quale arrivò a un soffio dal vincere il premio Goncourt, bisessuale e prima a presentarsi, da ballerina, in scena a seno nudo. In questo saggio uscito in Francia col sottotitolo «La chair du monde. Le génie féminin» (La carne del mondo. Il genio femminile) Kristeva ripercorre la sua avventurosa biografia (Colette nacque nel 1874 e morì nel 1954) intercalandola con l'analisi della sua opera.

**Colette** di Julia Kristeva Donzelli pagg. 421 euro 25

# Padre salva padre, l'«altro» De Cataldo

*Torna in libreria l'apologo noir sul rapporto genitori-figli dell'autore di «Romanzo criminale»*

Wu Ming 1

Torna in libreria *Il padre e lo straniero* di Giancarlo De Cataldo (e/o), già uscito per Manifestolibri nel 1997, un lustro prima della consacrazione dell'autore con *Romanzo criminale*.

Il nostro presente - l'imminente 2005, quarto anno della «War on Terror» - interroga il libro in nuovi modi e ha orecchie giuste per ascoltare le risposte.

Il romanzo si presenta come un noir sul rapporto padri-figli, il cameratismo maschile e la società multietnica. Ho scritto «si presen-

ta» perché questi sono i piani di lettura immediati. Leggendo, la faccenda si complica, i piani si moltiplicano.

Quello che ci troviamo tra le mani è un piccolo, sofferto *exemplum*: fa riflettere sull'aver più padri, e sul dovere di esser padri dei figli altrui, ben oltre il vincolo biologico, le nazionalità, le differenze culturali. Quest'assunzione di responsabilità è l'unico modo per non farsi annientare dalle tragedie della vita. Mani che aiutino a rialzarsi dopo le brutte cadute, di questo abbiamo bisogno. Fin qui il messaggio suona piuttosto ovvio, per quanto, ehm, giovi senz'altro

ripeterlo, che tutti vivremmo meglio se razzolissimo conformi a prediche ritenute «banali». Tuttavia, a rendere l'*exemplum* davvero incisivo e per niente banale è il modo in cui il protagonista Diego (anzi, «Marini Diego»), dipendente statale dalla vita bigia e intorpidita, diviene autocosciente e responsabile. Sì, perché il discorso sull'aver più padri e più figli lo sente fare a Walid, mediorientale di un Paese mai nominato, la cui vita è avvolta nel mistero.

I due si incontrano all'ingresso di un istituto per bambini gravemente handicappati. Diego è padre di Giacomo, Walid è padre di

**«assolo»**

«Il padre e lo straniero» di Giancarlo De Cataldo è pubblicato dalle edizioni e/o nella nuova collana «Assolo», che ha esordito in libreria il mese scorso con un altro importante autore italiano di noir, Massimo Carlotto e il suo «Niente più niente al mondo». Il prossimo titolo previsto è stato scritto a quattro mani dall'israeliano Etgar Keret e dal palestinese Samir El-Youssef. È intitolato «Gaza blues» e uscirà in primavera. Il filo che lega i romanzi brevi e i testi di «Assolo» è un doppio filo, temi di attualità e scrittura graffiante, al servizio di una narrazione che testimonia. O, diciamo, di una narrazione impegnata.

Yussuf, bimbi dal cervello talmente menomato da non poter affrontare i minimi compiti di una giornata nel mondo. L'amicizia con Walid permette a Diego di uscire dalla narcosi dell'autocommiserazione, lo rende partecipe di una realtà *creolizzante*, contaminata. Le mani che lo aiutano a rialzarsi provengono da una cultura *altra*, non ancora ammazata, in cui l'individuo-consumatore non è la principale identità di un essere umano. Anche questa cultura ha le sue tare, non è auspicabile adottarne i costumi clanico-tribali, ma qui non si descrive una conversione o un'annessione, bensì un *incontro*, con la condivisione di esperienze dolorose e la ricerca di una sintesi, un superamento,



**Il padre e lo straniero** di Giancarlo De Cataldo e/o pagg. 143 euro 8,50

un colpo di reni che ci proietti di là dal presente e dalle sue miserie. Non un episodio della «conquista d'Eurabia» - come vaneggia qualcuno - bensì una fusione di patrimoni culturali, in uno sforzo di coniugare libertà e appartenenza, autonomia e mutuo appoggio, precisamente il dilemma su cui si sono arrovelati tutti i fautori del cambiamento sociale. De Cataldo, quasi inavvertitamente, mette i piedi nel piatto dell'infinita *querelle* tra «comunitaristi»/«differenzialisti» e «universalisti dei diritti»/«interventisti umanitari», ma è un narratore, non un teorico, e questo non è un saggio, ma una storia minuta di delusione, angoscia, dignità.

A un certo punto Walid scompare, entrano in scena agenti dei Servizi e delinquenti transnazionali, le identità segrete vengono via come bucce di cipolla, Diego si ritrova in uno scenario tipo *Il terzo uomo*. La discesa agli inferi è rapida, tutto sembra finito, la palinsesto arriva in modo del tutto inatteso.

Un libro intenso, emozionante, eppure misurato. Anzi, emozionante perché misurato. La lingua usata da De Cataldo, lavorata col cesello dell'esperienza vissuta, commuove molto più di qualunque *show-case* di languori e retorica strapallacrime.

Se avete o state per avere un bimbo, *Il padre e lo straniero* vi colpirà, certo, ma non dove né come vi aspettavate.

Se di De Cataldo conoscevate solo *Romanzo criminale*, beh... and now for something completely different!

*figure*  
**COME TI SPIEGO LA TV...**

Corredato di un consistente apparato iconografico di più di un album della tv. Utile e bello questo agile fascicolo di poco più di cento dense pagine, a colori e in bianco e nero, di Pietro Favari. Diviso in tre settori e gradevolmente impaginato ci racconta nella prima parte la storia della tv, con le origini e i primi esperimenti in Italia: la sua nascita e la sua affermazione nella penisola partendo dall'era Bernabei fino all'era di Berlusconi ed anche dopo, passando per gli anni della riforma, quella che nel '75 fornì per una breve stagione l'illusione di un servizio pubblico nuovo e meno subalterno al potere. Nella seconda il lettore potrà trovare la teoria, le tecniche e gli strumenti legati al piccolo schermo, il palinsesto, l'iter produttivo: dal regista, allo scenografo, al costumista fino al pubblico.

L'ultima parte è fatta da venticinque piacevoli letture dedicate ad alcune delle storiche trasmissioni della tv pubblica e privata: ci sono *Un, due, tre, Gialloclub, Il teatro di Eduardo, Maigret e Sandokan*, ma anche *Blob, Chi l'ha visto, I Simpson* e il *Grande Fratello*. Chiude un glossario essenziale. Il pregio del libro è di coniugare un'impronta didattica ad un puntuale approfondimento tematico, divulgazione e specialismo, foto e testi interessanti: e non manca, infine, nemmeno lo spazio per le tv di strada ed il «terzo polo».

**Giandomenico Crapis**  
Televisione di Pietro Favari, Zanichelli, pagg. 116, euro 10,60



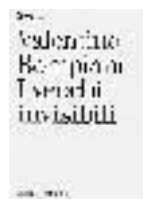
Adriano Celentano e, a destra, Paolo Villaggio disegnati da Walter Molino

**...E COME CI GIOCO**

Tempo di feste, tempo di giochi in famiglia: carte, tombole, monopoli... e di *Tv Game*, una sorta di amarcord della tv in bianco e nero, corredato di 56 carte con le caricature dei protagonisti del piccolo schermo d'allora: da Mina a Celentano, da Mike Bongiorno a Ubaldo Lay, da Rita Pavone a Renato Rascel, a Paolo Villaggio. Le firma Walter Molino (1915-1917), mitico illustratore delle copertine della *Domenica del Corriere* e di *Grand Hotel*. Il gioco, curato da Alberto e Tatiana Gedda, Spartaco Albertarelli e Robi Ronza è stato realizzato da Pietro Alligo e Mario Pignatello per le edizioni Lo Scarabeo. Oltre alle carte, la scatola contiene un libretto con le regole del gioco e schede sui programmi tv. Che da sole, anche senza giocare, possono riempire di gioia una serata.

**TV Game: quando la tv era in bianco e nero**  
gioco di 56 carte con le caricature di Walter Molino  
Lo Scarabeo, euro 14,90

**GLI OCCHI DEI VECCHI**



Dagli articoli di Valentino Bompiani scritti per *La Stampa* tra il 1976 e il 1982, eccone raccolti quattro in un libretto struggente come una dedica. E forse è anche una dedica questo *I vecchi invisibili*, riflessioni sullo sguardo che cambia quando gli anni via via posatisi sulle palpebre sono tanti, mentre la vita sembra scorrere per gli altri al ritmo di sempre: «Non si tratta di consolazioni, i vecchi ma di tenerli utili e vivi alla società. Nietzsche ammoniva che il cervello è uno stomaco. Se c'è la mutua per le ulcere, ci deve essere la mutua per rieducare il cervello a digerire la vita che cambia. Il principio fondamentale di ogni educazione o rieducazione, diceva Rousseau, non è di guadagnare tempo, ma di perderlo.

**I vecchi invisibili** di Valentino Bompiani nottetempo pagg. 35 euro 3

**IL VOLO DI ELLISON**



Nipote di uno schiavo, il grande Ralph Ellison ha raccontato la difficile ricerca d'identità dei neri d'America nel capolavoro che scrisse nel '54, *L'uomo invisibile*, storia di un ragazzo del Sud che non riesce ad trovare un'identità nell'America bianca. Lui stesso scelse poi l'«invisibilità» dedicandosi alla musica, suo interesse primario. Dopo il postumo *Il giorno della libertà*, arrivano ora i racconti di questo *Volo di ritorno* scritti tra il '37 e il '54, nei quali racconta vicende autobiografiche (la morte del padre, i primi passi come musicista, i lavori umili svolti per mantenersi agli studi) e storie di discriminazione e violenza, ma anche di solidarietà, riti di passaggio e opportunità colte e mancate.

**Volo di ritorno** di Ralph Ellison Trad. di Norman Gobetti Einaudi pagg. 159 euro 13,50

**BENTORNATO ROBICHEAUX**



Il detective cajun Dave Robicheaux, creato da James Lee Burke, torna in un nuovo romanzo. L'azione si svolge come sempre nella lussureggiante Louisiana, tra boschi, paludi e oceano, ma anche odi razziali mai sopiti, in cui rispunta ogni tanto il cappuccio del Ku Klux Klan. Questa volta Robicheaux affronta una tematica sottilmente attuale e ambigua, quella della complicità che reporter e fotografi, e anche i giustizieri, possono intrattenere con gli eventi criminosi. Il vero e il giusto raramente combaciano, e l'unica consolazione sono la natura e l'amore. E a proposito di giusto: alla versione italiana avrebbe giovato una correzione delle bozze, poiché i refusi sono, ahimè, davvero troppi.

**Sunset Limited** di James Lee Burke trad. di Angela Di Franco Meridiano Zero pp. 345 euro 15,50

*biografie*

# I nostri matematici? Hanno dei numeri

Pietro Greco

Sia dice che, nella sua prima metà, il Novecento sia stato il secolo della fisica e, nella sua seconda metà, il secolo della biologia. C'è, tuttavia, nel Novecento un pensiero scientifico che attraversa l'intero secolo e che ha prodotto risultati concreti e nuove visioni del mondo non meno importanti di quelli prodotti da fisici e biologi: il pensiero matematico. Il XX è stato un secolo di grande creatività matematica. E poiché, come scrivono Renato Betti, Angelo Guerraggio e Settimo Termini nell'introduzione al recente numero monografico di *Lettera Matematica Pristem* dedicato ai «Grandi matematici del Novecento», alla fine sono sempre le persone che

danno anima e corpo a una cultura, il XX secolo è caratterizzato dalle idee e dal lavoro di una serie impressionante di grandi figure di matematici che non sono mai semplici (si fa per dire) «dimostratori di teoremi», ma intellettuali a tutto tondo. Nella galleria ci sono molti italiani. Ma non perché la rivista è italiana. Bensì perché la matematica italiana ha raggiunto vette culturali altissime. Tanto alte che, nel corso di quella autentica sua primavera vissuta nei primi decenni del Novecento, essa era considerata tra le migliori al mondo, se non la migliore in assoluto.

C'è da chiedersi come mai l'Italia, nei primi decenni del Novecento, mentre l'unità nazionale sta ancora formandosi e la transizione da un'economia contadina a un'economia industriale non è ancora

avvenuta, sia riuscita a produrre una delle migliori scuole di matematica al mondo, se non la migliore in assoluto. La risposta non è semplice. E forse va ricercata anche nel fatto che, in mancanza di una domanda sociale diffusa di cultura matematica, i matematici italiani si siano potuti dedicare con grande libertà ai problemi teorici più profondi.

C'è da chiedersi anche come mai, oggi, il ricordo di quella straordinaria primavera non sia molto presente al di fuori di una ristretta cerchia di specialisti. Forse perché la battaglia culturale che il matematico Federico Enriques ingaggiò, all'inizio del XX secolo, con Benedetto Croce e Giovanni Gentile sulla natura del pensiero scientifico è stata vinta a mani basse dai due filosofi idealisti. E ancora oggi le classi dirigenti di questo paese - a ogni livello - stentano a

vedere nella scienza una cultura. Una cultura vera.

Ma se noi non ricordiamo le grandi figure di «intellettuali-matematici» che hanno caratterizzato la storia culturale dell'Italia nel Novecento è anche perché pochi storici hanno pensato di regalarne le biografie. Nelle ultime settimane hanno provveduto a colmare parzialmente la lacuna due autori, Fabio Toscano e Roberto Gramiccia, con due libri dedicati rispettivamente al matematico romagnolo Gregorio Ricci-Curbastro e al matematico napoletano Renato Caccioppoli. Né l'uno né l'altro sono storici. Il primo è un fisico che sa di filosofia. E il secondo è un medico che ama l'arte. Entrambi sono giornalisti. Ed entrambi hanno realizzato delle ottime opere biografiche, sia pure con approcci diversi. Fabio Toscano con *Il genio e il gentiluomo* è riuscito a descrivere il

genio matematico e la tranquilla personalità da intellettuale di provincia di Gregorio Ricci-Curbastro. Autore del calcolo differenziale assoluto, ovvero di quella matematica che ha consentito ad Albert Einstein di elaborare, dopo almeno otto anni di sforzi, la sua teoria della relatività generale. Il più grande prodotto, forse, della fisica teorica del Novecento e uno dei più grandi di ogni tempo. Roberto Gramiccia con il suo *La regola del disordine* propone solo (si fa per dire) l'intellettuale Renato Caccioppoli. E tuttavia non è, il suo, un lavoro incompiuto. Tutt'altro. Perché Renato Caccioppoli, il matematico napoletano, ha avuto una vita personale, culturale e politica così intensa da caratterizzare una vasta epoca, durante e dopo il fascismo, della realtà partenopea.

La lettura di queste tre proposte editoriali sulla storia di alcuni grandi matematici italiani del Novecento ci lascia, nel complesso, una bella sensazione. Una sensazione di speranza. Iniziando a colmare un vuoto e a ricostruire un parte importante della storia scientifica italiana, dimostrano che il nostro paese ha una tradizione culturale magari minoritaria ma molto forte. Capace di superare anche le epoche più buie, pronta ad alimentare nuove primavere.

**Lettera matematica Pristem** di Aa. Vv. Springer-Verlag pagg. 128 euro 20

**Il genio e il gentiluomo** di Fabio Toscano Sironi pagg. 314 euro 18

**La regola del disordine** di Roberto Gramiccia Editori Riuniti pagg. 200 euro 12